

Prot. n. 2/23
Roma, 10 gennaio 2023

Comunicato

Amare riflessioni sulle nostre pensioni

Terminati i festeggiamenti e i vari rituali delle ricorrenze di fine anno, i nostri colleghi pensionati staranno in questi giorni osservando con meraviglia i cedolini della pensione di gennaio, chiedendosi come sia potuto succedere che i loro trattamenti anziché aumentare del 7,3%, come prevedeva la legge fino allo scorso dicembre, siano invece spesso praticamente diminuiti.

Con tutte le riserve dovute alle scarse informazioni ufficiali, la spiegazione che oggi si può dare è che la recente legge di bilancio, dovendo reperire 2 miliardi per varie esigenze anche previdenziali (pensioni minime, quota 103, ecc.) abbia pensato bene di ridurre o eliminare quasi del tutto la rivalutazione delle pensioni superiori ai 2.100 euro lordi mensili.

E' facile la constatazione che la mancata rivalutazione rispetto all'accertata inflazione (ben superiore in realtà al 7,3%) si traduce in una consistente perdita destinata oltretutto a protrarsi per due anni.

A titolo di esempio è facile calcolare che le pensioni fino a 5.350 euro mensili lorde (oltre 10 volte la minima) avranno un aumento di 136 euro al mese anziché 293 con una perdita annua complessiva di oltre 2000 euro.

Come non bastasse, i colleghi che risiedono nel Lazio, hanno scoperto che la Regione ha ritenuto bene di cogliere l'occasione per rivedere le sue addizionali, cresciute di ben l'1,60% raggiungendo quindi il 3,33% che è il massimo previsto dalla legge nazionale.

Che dire a questo punto? Certamente, né questo Governo di destra, né la Giunta regionale di sinistra, amano la categoria dei pensionati e, più in generale, dei lavoratori dipendenti.

La CIDA con interventi in tutte le sedi parlamentari e governative ha cercato, per ora invano, di contrastare questa deriva che fa, da tempo, dei pensionati il vero bancomat delle varie esigenze finanziarie.

Non resta che proseguire le nostre battaglie sindacali, politiche, giudiziarie con ogni opportuna iniziativa di mobilitazione e di denuncia di queste odiose discriminazioni ai danni di cittadini che hanno il solo torto di aver versato decenni di contributi e svolto qualificati lavori dirigenziali e direttivi.

Cordiali saluti

Il Segretario Generale

Aurelio Guerra
